MEXICO Y GUATEMALA

2005

L'AGROALIMENTARE NEL " PIANETA DIMENTICATO"

NON SOLO MAYA
Appunti di un viaggio di studio culturalrurale
in Yucatan Chiapas e Guatemala

di Claudio Fabbro

Quando ci sei dentro fino al collo ti sorge spontanea una domanda : ma chi te lo ha fatto fare ????
Poi torni a casa, smaltisci lo stato confusionale da fuso orario con o senza melatonina e , riprendendo le sane abitudini doccia & divano & telecomando rivedi l'esperienza appena conclusa sotto una luce meno " fantozziana" e più positiva.
Anzi, decisamente positiva e da augurare a chiunque ami un certo tipo di viaggi cultural-socio economici, con particolare riguardo all'agroalimentare , impegnativi senza per questo essere estremi.
Ma andiamo per ordine.
Notte insonne (e chi si fida più della sveglia, che suona puntuale alla domenica e fa i capricci gli altri giorni !)poiché a Venezia c'è un aereo che parte per Madrid alle 8.05 .
Puntuale , confortevole . Cortesia e disponibilità tutte spagnole; pertanto affini e gradite all' italiano , anche per comprensione della lingua .
Qualche degustazione di CAVA(spumante iberico) , di TINTO o di BLANCO renderanno il viaggio piacevole .
Puntuale anche la coincidenza MADRID- MEXICO CITY : partiremo alle 12.30 ed arriveremo alle 16.15 (ora locale , otto ore però di differenza da fuso orario, che sconteremo all'arrivo).
A Mexico City atterreremo con quel giusto ritardo utile per essere presi al volo , caricati di peso alle 18.20 per ***Cancun*** *, dove toccheremo terra alle 20.15 .*
Distrutti e – scomodiamo ancora una volta il mai troppo citato Fantozzi- senza bagagli !
Ne parleremo con sofferenza all'addetta della Dogana aereoportuale che (come si usa dire quando un problema inizia a farsi " drammatico") esordirà con un sereno e disarmante " non c'è problema !) .
Nel senso che se i bagagli non sono arrivati insieme a noi arriveranno in futuro. Forse .
Dove non è dato a sapere, anche perché cambieremo ogni sera alloggio .

Lasceremo con fiducia tutte le chiavi e sussurreremo all'orecchio le combinazioni. Eccesso di zelo. Anche la cassaforte più sofisticata si apre d'incanto senza l'uso dell'una e dell'altra. Ne avremo prova in seguito.
La notte a Cancun- passata in bianco fra incubi e pessimismi- rafforzerà la mia idea che il prossimo viaggio di studio mi porterà, al massimo, a S. Marino o Castelmonte o all' Abbazia di Rosazzo .
Oppure a Dolegna del Collio .
Contribuiranno alla nostra agitazione schiere di giovani inglesi imbottiti di birra (corretta..) che scambieranno il giorno per la notte.
Era la notte di fine marzo .
*Al mattino del giorno seguente **Edgard COELLO**, agronomo zootecnico di vastissima cultura , eccezionale disponibilità e perfetta conoscenza della nostra lingua, riporterà un po' di sollievo .*
*Lì si formerà un gruppetto agile ed affiatato composto da medici emilian-laziali (**Rosy** e **Michele**) ed imprenditori/amministratori veneti(**Giovanni** ed **Elio** e rispettive simpaticissime signore).*

*Insieme entreremo nel cuore delle vicende messicane, del fascino dello **Yucatan**, godendoci i siti MAYA di **EKBALAM** (" Giaguaro nero", in lingua indigena..) , con la Piazza centrale e la Piramide (" La Torre") . Poi ci porteremo a **CHICHENITZA** , la capitale , fiorita tra il V e X secolo d.C. (Tempio di **KUKULKAN** e dei GUERRIERI, GIOCO DELLA PALLA, POZZO DEI SACRIFICI) .*
E di sacrifici sentiremo parlare quanto basta per toglierci spesso l'appetito (non la sete, poiché a 35 ° ed il 90 % di umidità si fermenta non poco.
*Pernotteremo a **MERIDA** (dove ci raggiungerà un solo bagaglio, stranamente chiuso e pertanto inutile; l'altro proseguirà inspiegabilmente il suo peregrinare per Santa Cruz ..in attesa di trovare la retta via…).*
*Da Merida (soppressando per strada qualche serpente boa incauto attraversatore di carreggiate , tutto sommato, larghe e tenute bene) ci porteremo al sito **MAYA** di **UXMAL** (II° e X° secolo d.C.) dove ci godremo splendori quali LA PIRAMIDE DELL'INDOVINO, il PALAZZO DEL GOVERNATORE, il QUADRILATERO DELLE MONACHE.*
In Merida (la " Città bianca") apprezzeremo la CATTEDRALE, il PALAZZO MUNICIPALE e la CASA di MONTEHJO).
Affronteremo e scaleremo i siti con gli abiti (invernali) della festa , con le scarpe da ballo, con un nodo in gola " perché proprio a me " ????)
E , quasi per incanto,il bagaglio finalmente ci raggiungerà dopo giorni e notti passate a pensare a biancheria ed abiti puliti, ad un rasoio (ma cominciava già a servire un tosaerba..) , ad un' idropulitrice per derattizzarci (infatti i compagni di viaggio pensavano seriamente a collocarci sul tetto per evitare svenimenti da eccessi esocrinali).
Edgardo , guida a 360° , dovrà fare gli straordinari per aprire il prezioso forziere (rigidamente chiuso-mistero- con le chiavi all'interno !) .

Ma tutto e bene quel che finisce bene (la " doganiera" infatti lo aveva detto subito : non c'è problema !!!).
Il 4° giorno, puliti e profumati con un bimbo al suo primo giorno di scuola partiremo per ***EDZNA*** *visitando quel sito archeologico del periodo Classico Medio (architettura stile Chenes, con estesa rete di canali e pozzi, la PIATTAFORMA DEI COLTELLI, il NOHOCH NA' , la GRANDE ACROPOLI A CINQUE PIANI, il TEMOIO DEL SUD, IL GIOCO DELLA PELOTA ed il TEMPIO DELLE MASCHERE DI PIETRA.*
Qui Beniamina, rinfrancata da un lungo bagno tonificante e dal recupero di scarpe e abiti da " competizione" potrà sbizzarrirsi in scalate degne di Messner , discese mozzafiato, prove di resistenza che le varranno il neo- nome di DURACELL affibbiatole da ROSY .
Le torneranno utili, nell' occasione, i tanti chilometri che quotidianamente macina in bicicletta per recarsi al lavoro.
Ci porteremo poi a ***CAMPECHE*** *(capitale dell'omonimo Stato della Confederazione messicana) visitando l'antica città fortificata (ah, questi pirati..!), ricca di case coloniali e patrizie e chiese antiche.*

Il quinto giorno ci vedrà, ormai lanciati, in ***PALENQUE****, nel cuore della foresta tropicale (TEMPIO DELLE ISCRIZIONI, Tomba del gran signore PAKAL dalla preziosa maschera di giada..).*

DAL MEXICO AL GUATEMALA

A CAMPECHE il gruppo si dividerà ; resteranno con noi ***ROSY e MICHELE*** *con cui ci daremo reciproco conforto e mutuo soccorso nel* ***CHIAPAS*** *prima e in* ***GUATEMALA*** *dopo.*
Infatti il sesto giorno-una levataccia- partiremo (orfani dell'ottimo EDGARDO sostituito dal non meno bravo CARLOS) per ***COROZAL*** *(150 km. D'asfalto, 18 di sterrato) attraverso foreste uniche e misteriose.*
Pagheremo un paio di pedaggi per attraversare gli ultimi villaggi (non sappiamo a chi e perché…ma quando sei di fronte ad un machete affilato anche la curiosità sparisce d'incanto..) . Infine , dopo le varie formalità doganali in uscita c'imbarcheremo su una motolancia fiondandoci lungo il fiume ***USUMACINTA*** *verso l'antica città MAYA di YAXCHILAN (costruita fra il III° e X° secolo , fu governata dal 725 dal cosiddetto " **SCUDO GIAGUARO**" che attraverso tre alleanze firmate da matrimoni politici e guerre varie riuscì ad espandere la propria influenza sui territori circostanti).*
Durante il viaggio lungo il fiume, a velocità sostenuta alquanto, troveremo il modo di ammirare i coccodrilli-sornioni ed apparentemente addormentati lungo le rive- e di tuonarci con l'unico tronco galleggiante ; fatto, questo, che ci bloccherà l'appetito ed infatti faremo poco onore alla " colazione l sacco" consumata in barca.

Un viaggio avventuroso e curioso al contempo, che si concluderà sull'altra sponda, quella guatemalteca.
Lì saremo accolti da bimbi scalzi che prenderanno in custodia quel che resta del nostro bagaglio , scaricandolo in un mini bus che ci porterà a ***FLORES*** *in circa quattro ore di cammino, strada sterrata e buche quanto basta.*
LE formalità doganali all'ingresso saranno espletate in una capanna in riva al fiume, (soffitto in lamiera e pavimento "secondo natura")cui accederemo attraverso due ali di campesinos su di giri in overdose di tequila.
Un bel salto di qualità a ritroso , in un paese ancora segnato da una guerra civile devastante teoricamente conclusasi nel 1996.
Gente buona , lavoratrice, rassegnata . I poveri sempre più poveri, i ricchi sempre più ricchi, una dipendenza economica dagli U.S.A. ed una forte tendenza a far fuga verso il paradiso terrestre: il MEXICO . Come dire: è tutto relativo .
(infatti dal Messico le fughe clandestine negli USA sono quotidiane e spesso cruente; ma, se vogliamo, anche dal Salvador e dall' Honduras si cerca di entrare nel " ricco" Guatemala). Ognuno ha il suo SUD ed il suo EST.
Attraverso la foresta del ***PETEN*** *arriveremo a* ***FLORES*** *, a pezzi, quasi in contemporanea con una brigata di marines (lui e lei..) palestrati e soggiornanti nel nostro Hotel .*
Sarà un'ennesima notte di veglia, poiché l'ottima birra locale(come pure ottima è quella messicana) scalderà gli animi dei nostri confinanti con cui prudentemente eviteremo di misurarci per la disparità delle forze in campo.
Il settimo giorno ci vedrà dapprima nel sito MAYA di ***TIKAL*** *(splendido davvero, ricco di piramidi e steli) e poi- baci e abbracci con* ***ROSY e MICHELE*** *che preferiranno la spiaggia di* ***BELIZE*** *…..di corsa all'aeroporto di* ***FLORES*** *con destinazione* ***CITTA' DEL GUATEMALA****.*
Dormiremo finalmente in un Hotel lussuoso , contrasto evidente con la miseria circostante. Lì ci faranno capire che l'EURO è un illustre sconosciuto e che il DIO DOLLARO è l'unica moneta che distingue il genere umano fra vincitori e vinti.
O in mancanza di questo anche la carta di credito , utile per disporre esclusivamente di ***QUEZAL****, moneta locale inutile al di fuori di quei confini.*
Ci prenderà in consegna da quel giorno fino alla fine del nostro viaggio il giovane ***JAIME LOPEZ*** *, discreto, educato , poliglotta . Una sicurezza davvero in un mare di incertezze e di sorprese .*

JAIME sarà la nostra ombra ad ***ANTIGUA*** *(città splendida, monumento coloniale delle Americhe e capitale del Guatemala dal 1773 , ricca di laboratori di giada che mi azzereranno la tredicesima ed al contempo raddoppieranno il buonumore della mia metà…).*
Poi ci porteremo al lago di ***ATITLAN*** *, con tre vulcani a fargli da cornice e tutto un mix di etnie e colori affascinanti .*
Contadini(campesinos) ed artigiani d'altri tempi , gentili , umili, semplici, ci accoglieranno sempre e comunque con dignità e disponibilità(va detto che l'italiano è benvoluto alquanto in questi luoghi particolari).

L'agroalimentare ed agroartigianale ci verranno raccontati, svelando tanti piccoli segreti affascinanti che non ritroveremo nei depliants o nei libri.
Pernotteremo a ***PANAJACHEL*** *(finalmente una gran bella dormita !) ed il giorno seguente ci godremo la serenità del lago, cullandoci in motobarca con accompagnatori indigeni molto premurosi e gentili.*
Una visita alla chiesa di
SANTO TOMAS *e poi di nuovo in carrozza !*
Attraverso l'Altopiano guatemalteco, fra coltivazioni di patate, peperoncino, fagioli, ortaggi vari e frutta esotica della più svariata , arriveremo a
CHICHICASTENANGO *, compendio di culture spagnola e maya , con una ricchezza di colori e creazioni artigianali di eccezionale bellezza.*
Sarà molto triste il congedo da JAIME, che ci ha fatto entrare nel vivo della cultura locale, degli usi e dei costumi vissuti in diretta " dal di dentro".
Il transito per ***MIAMI*** *ci riporterà senza pietà nelle ansie del mondo globale (pur essendo un semplice transito dovremo attraversare una serie infinita di posti di controllo, scalzi, senza cinture e nella speranza che il dente di recente piombato non attivasse allarmi di sorta.*
Non minore sospetto desterà l'allarme provocato dal chiodo che Beniamina si porta nel ginocchio, ricordo d'operazione giovanile tesa a ridurre una lesione da atletica leggera.
Hai un nel da fare tu, che l'inglese lo mastichi penosamente, a spiegare al controllore che non è poi così facile svitare un ginocchio per guardarci dentro….
Certo è che dopo l'infausto 11 settembre la cultura del sospetto è divenuta devastante, patologica .
Foto ripetute con e senza occhiali, impronte digitali a desta e a manca ed infine (ma questo lo sapremo una volta a casa) la vivisezione dei bagagli(incredibile, trattandosi di un transito !) in nostra assenza e senza preavviso (con conseguente demolizione delle serrature).
Aprendo, a casa, i bagagli già aperti ed ipocritamente richiusi con cinghie e nastro adesivo a volontà, comunque all'interno un ciclostilato di scuse del tipo " ci dispiace da morire ma sa…di questi tempi….") .
Un suggerimento : non chiudete mai le valigie a chiave e , se le avete ancora in soffitta, usate quelle di cartone del nonno legate con metri di spago.
E magari al primo strato spalmateci un po' di biancheria sporca .

Ma ritorniamo al nostro primario interesse rurale, agrituristico ed enogastronomico ….

Messico

Il **Messico** (nome ufficiale: **Estados Unidos Mexicanos**; italiano: *Stati Uniti Messicani*) è una democrazia rappresentativa composta di 31 Stati federali e un Distretto Federale che occupa la parte meridionale dell'America Settentrionale. Secondo l'attuale costituzione, la sede dei poteri della federazione e capitale dello stato è Città del Messico, il cui territorio è stato designato come il Distretto Federale.

Il Messico è delimitato a nord dal confine con gli Stati Uniti d'America, a est dal Golfo del Messico e dal Mar dei Caraibi, a sud-est da Belize e Guatemala, e a ovest dall'Oceano Pacifico. Si estende su di una superficie di 1.972.550 km² (al quattordicesimo posto tra gli stati più estesi del mondo), ed è popolato da 111.211.789 persone, il che lo rende il più popoloso paese di lingua spagnola. Lo spagnolo convive in Messico con molte lingue indigene, ufficialmente riconosciute.

L'insediamento umano in questo territorio risale a più di 30 mila anni fa, da allora si succedettero svariati popoli, sia agricoltori della mesoamerica sia nomadi. Dopo la conquista spagnola, il Messico cominciò la sua lotta per l'indipendenza politica nel 1810. In seguito, per quasi un secolo, il paese è stato coinvolto in una serie di guerre interne e di invasioni straniere che hanno avuto un impatto forte in tutti gli ambiti della vita messicana. Per la maggior parte del XX secolo (principalmente per la prima metà) si assistette a un periodo di forte crescita economica nel contesto di una politica dominata da un unico partito politico.

Per volume di prodotto interno lordo (PIL), il Messico è considerata la tredicesima economia mondiale.

Tuttavia la distribuzione della ricchezza è così diseguale che nel paese convivono indici di sviluppo umano che possono variare fra parametri paragonabili a quelli di nazioni sviluppate come la Germania[3] e altri più vicini a quelli del Burundi.

Per una buona parte del XX secolo la principale fonte di ricchezza del paese è stato il petrolio, anche se il processo di industrializzazione del paese ha permesso il diversificare dell'economia. Le rimesse dei lavoratori all'estero sono aumentate di anno in anno, rappresentano il 3% del PIL e un'importante fonte di valuta estera per il paese, accanto ai proventi delle esportazioni di petrolio e del turismo.

Il Messico è una potenza regionale e il solo paese dell'America Latina ad essere membro dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sin dal 1994.

Mexico-Campeche

Da Campeche a Palenque

CANCUN –EKBALAN
Beniamina e Edgardo

Storia

Epoca preispanica e civiltà pre-colombiane

Il passato americio del Messico mostra una grande diversità di civiltà. Come il resto d'America, i primi abitanti del paese furono probabilmente dei cacciatori asiatici che attraversarono lo Stretto di Bering al momento delle grandi glaciazioni. Il territorio messicano fu abitato da cacciatori e raccoglitori a partire da circa 30.000 anni fa. L'agricoltura iniziò a svilupparsi nel IX millennio a.C., anche se la coltivazione del mais, la più importante della regione, non iniziò fino al V millennio a.C. Il vasellame, importante segno della nascita di una società sedentaria, fu introdotto attorno al 2500 a.C., che viene accettata come data di inizio della civiltà mesoamericana. Mentre le popolazioni del deserto del nord continuarono a sopravvivere grazie a caccia e raccolta, nella parte meridionale del Messico l'agricoltura permise la transizione dalle società egalitarie del periodo preclassico antico (tra il XXV

e il XVI secolo a.C.) - basate sulle differenze di genere, età e parentela - alle società più complesse del periodo preclassico mediano.

Dal XII secolo a.C. fino alla conquista spagnola nel 1521, il Messico fu la patria di civiltà avanzate, quali:

Gli Olmechi (apogeo dal 1200 a.C. al 500 a.C.).

La cultura e l'arte olmeca sono ancora poco conosciuti. Sebbene i loro resti siano pochi (testa olmeca di La Venta, si veda in particolare il Museo di Antropologia di Xalapa) si stima che la loro influenza sulla civiltà degli altri paesi sia stata decisiva (l'invenzione della scrittura e del calendario, il culto del giaguaro e il dio della pioggia, ecc). Tutte le civiltà della Mesoamerica pertanto fanno riferimento a quella olmeca.

La civiltà di Teotihuacán (100 a.C. al 650 d.C.)

Teotihuacán fu la più grande città-stato pre-colombiana e che dominò la civiltà che porta lo stesso nome. Costituisce uno dei siti archeologici più visitati del Messico. Fece sentire la propria influenza dal Nuovo Messico al Costa Rica. Nell'VIII secolo Teotihuacan cominciò a decadere e nella regione sorsero diversi Stati ostili fra loro. Nel X secolo questi Stati avevano esaurito le proprie forze, proprio mentre dal deserto del nord giungevano le prime tribù *chichimeche*. Nel frattempo, nel nord-est i popoli *Oasisamericani* crearono una civiltà propria, le cui vestigia più importanti in territorio messicano sono localizzate a Paquimé.

Zapotechi (apogeo dal 200 al 700.)

Stanziatisi prevalentemente nell'odierno stato di Oaxaca si costituirono in città-stato teocratiche. Oggi 400 000 persone parlano ancora il zapoteco. Uno dei principali siti archeologici è quello di Monte Albán.

I Maya (apogeo dal 200 al 900.)

Quella Maya fu una delle civiltà più evolute dell'epoca pre-colombiana, caratterizzata dallo sviluppo di importanti centri cerimoniali (il cui simbolo è il tempio a forma di piramide a gradoni). Fondarono la città di Chichén Itzá, una delle più importanti città del Messico pre-ispanico, e Palenque.

I Toltechi (apogeo dal 1000 al 1200.)

I Toltechi inaugurarono l'era dei sacrifici umani, ponendo fine ai riti pacifici. La capitale tolteca fu la città di Tula.

Gli Aztechi (apogeo dal 1200 al 1500.)

Questo popolo passò nel giro di poco meno di 200 anni dallo status di tribù nomade a quello di impero esteso su un vasto territorio del Messico centrale. La capitale dell'impero azteco fu Tenochtitlan, che divenne l'odierna Città del Messico dopo la sua distruzione nel 1521 ad opera dei conquistadores spagnoli. L'impero crollerà poco dopo, nel 1525.

Nel 1517 gli spagnoli con Francisco Hernández de Córdoba raggiunsero la costa della penisola dello Yucatán provenienti da Cuba. Diego Velázquez de Cuéllar inviò 4 navi comandate dal nipote Juan de Grijalva nel 1518. Una terza spedizione del 1519, guidata da Hernán Cortés, prese terra a Cozumel. Gli spagnoli inizialmente vennero accolti pacificamente dall'imperatore azteco Montezuma poiché in base a segni premonitori e ad antiche leggende gli uomini di Cortes vennero scambiati per emissari di Quetzalcoatl, una delle principali divinità azteche.

Cuitláhuac e Cuauhtémoc furono gli ultimi leader dell'Impero azteco. Il primo venne sconfitto dagli invasori il 30 giugno 1520, e morì poco dopo durante l'epidemia di vaiolo. Cuauhtémoc, abbandonato dalla maggior parte dei suoi alleati, venne finalmente catturato e giustiziato dagli spagnoli nel 1521. Nell'autunno del 1521 cadde l'Impero azteco ad opera degli eserciti spagnoli composti principalmente da tlaxcalteca. Dopo due mesi e mezzo di assedio, Tenochtitlan fu espugnata, e nel giro di un anno gli spagnoli presero il controllo dell'intero paese e in seguito procedettero alla sottomissione dei regni indipendenti. Quasi tutti i popoli mesoamericani vennero assoggettati nei cinque anni successivi alla caduta di Tenochtitlan. Tuttavia i gruppi semi-nomadi del nord continuarono la resistenza fino quasi al XX secolo, quando gli yaqui negoziarono l'armistizio con l'esercito messicano.

I soldati spagnoli arrivarono accompagnati dai missionari che procedettero alla conversione degli indigeni al cattolicesimo. Tra i religiosi che giunsero nel paese vi furono Vasco de Quiroga, Motolinía, Martín de Valencia, Bernardino de Sahagún, Diego de Landa, Junípero Serra, Sebastián de Aparicio e Bartolomé de las Casas.

Vicereame della Nuova Spagna

Dopo la caduta di Tenochtitlan, Hernán Cortés si impossessò del governo del paese proclamandosi Comandante Generale e iniziando la conquista di un

vasto impero coloniale conosciuto con il nome di Nuova Spagna. Il territorio, oltre al Messico arrivò a coprire gran parte del sud degli odierni Stati Uniti, (tra cui California, Arizona, Nuovo Messico e Texas). Vennero fondate alcune delle principali città messicane, quali Città del Messico (sulle rovine di Tenochtitlan), Guadalajara, Puebla e Monterrey, Querétaro.

Dal 1535 l'amministrazione della Nuova Spagna venne affidata ad un viceré. Il primo fu Antonio de Mendoza nominato da Carlo V.

Durante questo periodo, la madrepatria spagnola si arricchì grazie alle attività minerarie (oro e argento) e all'agricoltura (coltivazione di canna da zucchero e caffè). Porte di accesso al commercio del paese furono Veracruz (sul Golfo del Messico) e Acapulco (sull'Oceano Pacifico). Sul piano umano la popolazione indigena si ridusse dell'80% a causa delle epidemie e dei massacri. Si stima che prima dell'arrivo degli europei il Messico centrale possedesse 25 milioni di abitanti. Di questi ne erano rimasti poco più di un milione nel 1650 circa.

I tre secoli di dominazione spagnola (1525 – 1821) hanno coinciso con l'istituzione del Messico come nazione latina, ispanica, cattolica e meticcia, così come la conosciamo oggi. L'architettura, la gastronomia, le festività, e la struttura della famiglia sono ancora in gran parte influenzate da questi tre secoli di dominazione spagnola.

Nonostante la diffusa distruzione derivante dalla colonizzazione del Messico, una forma d'arte coloniale si sviluppò dal XVI secolo.

CHICHENITZA

CHICHENITZA

CHICHENITZA

CHICHENITZA

EKBALAN
con E.Coello

EKBALAN

Beniamina e Michele

L'AGRICOLTURA

COLTIVARE IL GRANTURCO PER I MAYA ERA UN'ATTIVITÀ RELIGIOSA

IL METODO DI COLTIVO ERA PRIMITIVO: NON AVEVANO I MEZZI PER ANNAFFIARE ARTIFICIALMENTE, LE RACCOLTE DIPENDEVANO ESCLUSIVAMENTE DALLA PIOGGIA (DAL SIGNOR CHAAC, PER ESSER PIÙ ESATTI)

L'OPERAZIONE COMINCIAVA DAL PROCESSO DEL TAGLIO DEGLI ALBERI NEI BOSCHI....

GIUUUUUUUU!!

...CHE SI FACEVA NELL'INVERNO FRA DICEMBRE E FEBBRAIO.

ALLA FINE DI MARZO, PRINCIPIO D'APRILE, QUANDO TUTTO QUELLO CHE SI ERA TAGLIATO ERA GIÀ SECCO, SI BRUCIAVA IL CAMPO.

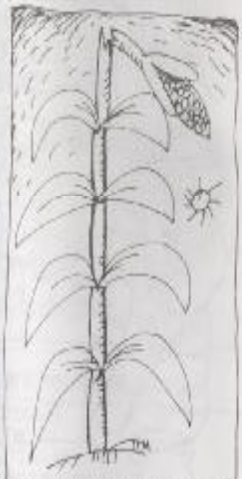
QUANDO VENIVANO LE PIOGGE ALLA FINE DI MAGGIO O PRINCIPIO DI GIUGNO, ERA QUANDO SI SEMINAVA.

COL CELEBRE XUL, SI FACEVANO BUCHI, DOVE SI METTEVANO I CHICCHI DI GRANTURCO MESCOLATI CON SEMI DI ZUCCA E SEMI DI FAGIOLI.

...UANDO LE PIANTE
...I GRANTURCO
...RESCEVANO GLI SI
...OGLIEVA
...L'ERBACCIA.

...DO

...AMO?



QUANDO IL GRANTURCO ERA GIÀ MATURO GLI SI PIEGAVANO I GAMBI PER PROTEGGERE LA "PANNOCCHIA" DALL'UMIDITÀ.

...CCOLTA SI
...VA NELL'EPOCA
...TA.

...OGLIEVANO
...LLODI CONSUMO
...DIATO E
...TRO SI METTEVA
...ARTE.

"RACCOGLIEVANO" QUESTO MI SUONA A MOLTA GENTE.

L'ANNO SEGUENTE SI USAVA LA STESSA TERRA. UN'ALTRA VOLTA SI BRUCIAVANO I GAMBI SI TAGLIAVANO LE ERBACCE. QUESTO SI RIPETEVA PER 3 O 4 ANNI, DOPO SI ABBANDONAVA LA TERRA.

L'ASPETTA ANCHE TU STANCO PERBACCO!

SI CERCAVA UN'ALTRA BELLA TERRA PER RIPETERE L'OPERAZIONE NUOVAMENTE

CHE CE NE FREGA?... TERRA CE NE ABBIAMO A TOSA ...ND.

SI DOVEVA CAMBIAR TERRA PERCHÈ POCO A POCO LA RACCOLTA DIMINUTVA E LA TERRA DIVENTAVA SEMPRE PIÙ POVERA.

E SE QUESTO SUCCEDEVA NON CI SAREBBERO STATE PIÙ "TORTILLAS" NEMMENO PER INGANNARE LA PANCIA.

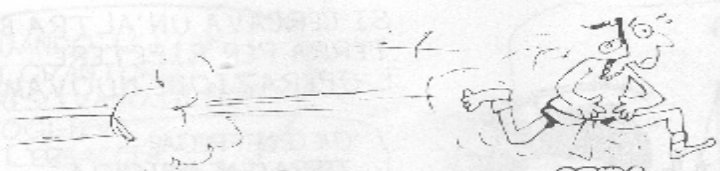
NON SOLO DI GRANTURCO VIVE IL MAYA.

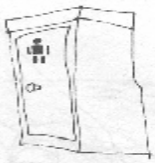
COLTIVAVA ANCHE

- FAGIOLI NERI (XCO, TZAMA)
- PEPERONCINO PICCANTE (IX)
- CHAYA (CHAY)
- POMODORI (P'AC)
- PATATE AMERICANE (IZ)
- JICAMA (CHICAMA)
- ZUCCA (K'UN XCA)
- YUCA (TZ'U)

E ALBERI FRUTTALI?

AVOCATO (ON)
ANONA (OF)
SUSINE (ABAL)
PAPAYA (PUT)
NANCE (OH')
CHICOZAPOTE (YA)
UAYO (UAYUM)
SARAMUYO (DZALMUY)





L'ALIMENTAZIONE

AVETE GIÀ CAPITO QUAL'ERA L'ALIMENTO BASICO?

D'ACCORDO, VE LO DIRO UN'ALTRA VOLTA: L'ALIMENTO BASICO DELLA GENTE MAYA ERA IL GRANTURCO, PERBACCO!

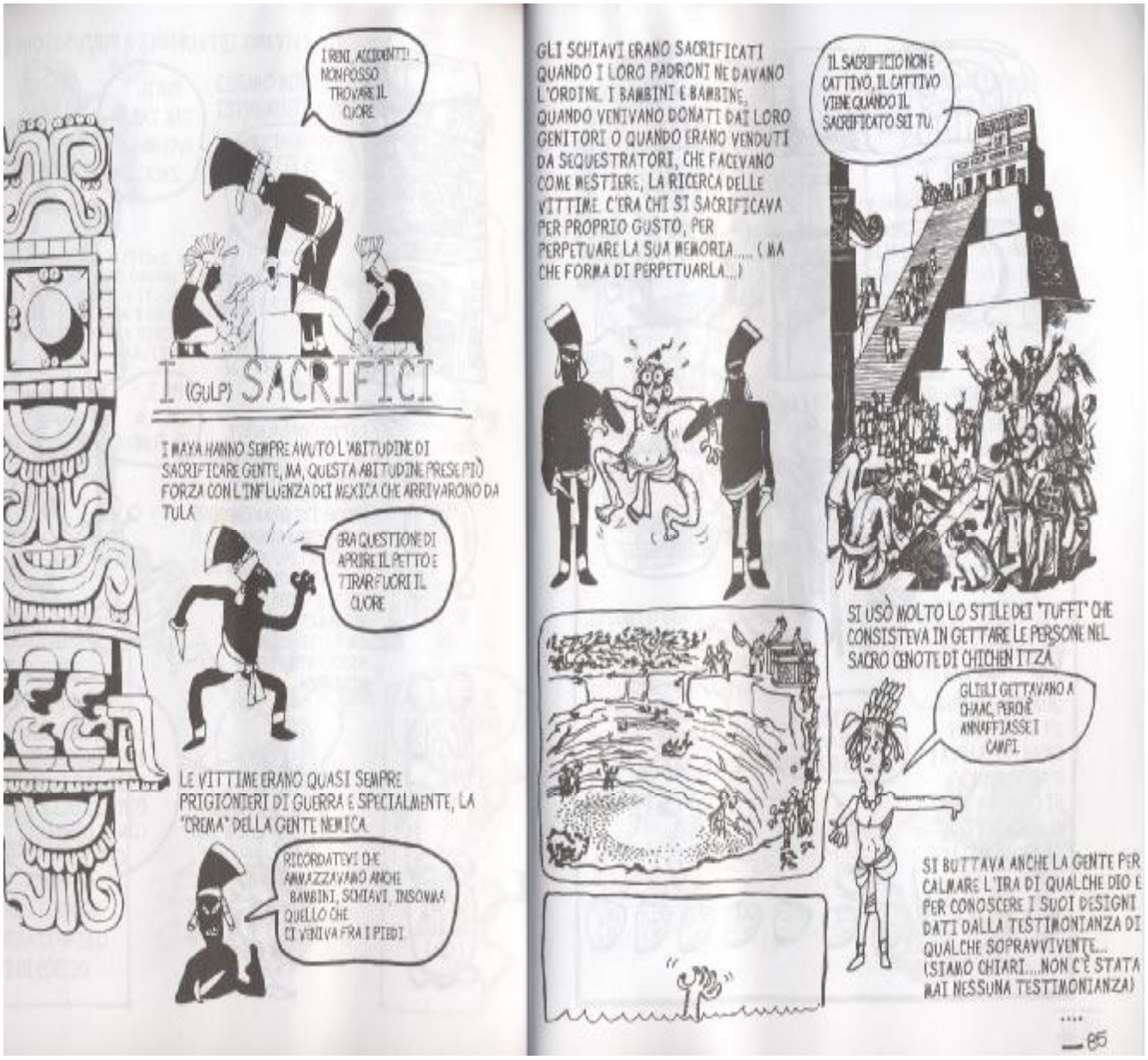
IL GRANTURCO SI COMPLEMENTAVA CON LA CARNE DI ALCUNI ANIMALI.

COME:

- IL TACCHINO (TZO)
- LA TORTORA (MUCUY)
- IL PICCIONE (TZU TZUY)
- LE ANITRE (CUTZHA) (ED UNA SPECIE DI CANE SENZA PELO.)

SI CACCIAVA ANCHE:

- IL CERVO, IL FAGIANO (PER FORZA)
- IL CINGHIALE (KITAM),
- IL CONIGLIO (THUL),
- LA QUAGLIA (BEECH),
- L'ARMADILLO (UECH)
- IL COX,
- IL TEPESCUINCLE" (CANE SENZA PELO)
- IL TACCHINO DI MONTE E TUTTO QUELLO CHE ATTRAVERSASSE IL CAMMINO.


I RENI, ACCIDENTI!... NON POSSO TROVARE IL CUORE
I (GULP) SACRIFICI
I MAYA HANNO SEMPRE AVUTO L'ABITUDINE DI SACRIFICARE GENTE, MA, QUESTA ABITUDINE PRESE PIÙ FORZA CON L'INFLUENZA DEI NEXICA CHE ARRIVARONO DA TULA
ERA QUESTIONE DI APRIRE IL PETTO E TIRAR FUORI IL CUORE
LE VITTIME ERANO QUASI SEMPRE PRIGIONIERI DI GUERRA E SPECIALMENTE, LA "CREMA" DELLA GENTE NEMICA
RICORDATEVI CHE AMMAZZAVAMO ANCHE BAMBINI, SCHIAVI, INSOMMA QUELLO CHE CI VENIVA FRA I PIEDI
GLI SCHIAVI ERANO SACRIFICATI QUANDO I LORO PADRONI NE DAVANO L'ORDINE. I BAMBINI E BAMBINE, QUANDO VENIVANO DONATI DAI LORO GENITORI O QUANDO ERANO VENDUTI DA SEQUESTRATORI, CHE FACEVANO COME MESTIERE, LA RICERCA DELLE VITTIME. C'ERA CHI SI SACRIFICAVA PER PROPRIO GUSTO, PER PERPETUARE LA SUA MEMORIA..... (MA CHE FORMA DI PERPETUARLA...)
IL SACRIFICIO NON È CATTIVO, IL CATTIVO VIENE QUANDO IL SACRIFICATO SEI TU.
SI USÒ MOLTO LO STILE DEI "TUFFI" CHE CONSISTEVA IN GETTARE LE PERSONE NEL SACRO CENOTE DI CHICHEN ITZA.
GLIELI GETTAVANO A CHAAC, PERCHÉ ANNAFFIASSE I CAMPI.
SI BUTTAVA ANCHE LA GENTE PER CALMARE L'IRA DI QUALCHE DIO E PER CONOSCERE I SUOI DESIGNI DATI DALLA TESTIMONIANZA DI QUALCHE SOPRAVVIVENTE... (SIAMO CHIARI....NON C'È STATA MAI NESSUNA TESTIMONIANZA)
....

MERIDA

MERIDA

MERIDA

MERIDA

MERIDA

PALENCHE

MERIDA-CAMPECHE

$4.00

Clima

Il Messico è un paese con una gran diversità climatica. La posizione geografica del paese lo colloca in due zone ben distinte separate dal Tropico del Cancro. Questo parallelo potrebbe separare idealmente il paese in una regione tropicale e una regione temperata. Tuttavia, la topografia e la presenza degli oceani hanno una grande influenza nella formazione della mappa climatica messicana.

In questo modo, in Messico, si possono trovare i climi freddi delle cime montane a poche centinaia di chilometri dai climi più caldi della piana costiera. I climi più estremi sono quello dello stato di Chihuahua, dove si registrano temperature tra le più basse del paese che possono toccare i -20° C., e quello del deserto di Sonora, dove talvolta si superano i 45° C. Si presenta poi una regione dal clima caldo e piovoso lungo le pianure costiere del Golfo del Messico e del Pacifico. Questa regione presenta temperature comprese tra 15,6° C. e 40° C. Un'altra regione dal clima caldo è quella compresa tra i 614 e gli 830 metri sul livello del mare, dove le temperature variano tra 16,7° C. della media di gennaio e 21,1° C. di luglio. La regione fredda è quella compresa tra i 1.830 metri sul livello del mare a i 2.745 metri.

Un clima temperato semi-umido presenta temperature che variano tra i 10° e i 20° C., con precipitazioni non superiori ai 1.000 mm all'anno. Ad un'altitudine superiore ai 1.500 metri, la presenza di questo ambiente dipende dalla latitudine della regione. In aree con tali condizioni meteorologiche, le gelate sono una costante che si verifica ogni anno.

Un secondo tipo di clima è quello caldo-umido e caldo semi-umido. In aree con questo clima, piove durante l'estate o per tutto l'anno. La pioggia raggiungono i 1.500 mm annui con temperature medie tra i 24° e i 26° C. Le aree con questo clima si trovano prevalentemente lungo la piana costiera del Golfo del Messico, dell'oceano Pacifico, dell'Istmo di Tehuantepec, nel nord del Chiapas e nella penisola dello Yucatán.

Il clima tropicale secco presenta varietà rispetto ai climi elencati in precedenza. Si localizza lungo le pendici della Sierra Madre Occidental e Orientale, nei bacini superiori dei fiumi Balsas e Papaloapan, così come in alcune regioni dell'Istmo di Tehuantepec, della penisola dello Yucatán e dello stato del Chiapas. Il clima tropicale secco è, quindi, quello che si presenta sulla regione più vasta tra i climi estremi caldi del Messico.

Le zone temperate sono quelle regioni in cui la pioggia annuali sono inferiori ai 350 mm. La temperatura media annuale varia tra i 15 ei 25° C., e il tasso delle precipitazioni è altamente variabile. La maggior parte del territorio messicano che si trova a nord del Tropico del Cancro presenta queste caratteristiche.

La stagione umida va da maggio a ottobre. In media piove 70 giorni all'anno. Il tono dominante, tuttavia, è la mancanza di precipitazioni in più parti del territorio, un dato di fatto connesso alle presenza di alte montagne che ostacolano l'avanzata delle nuvole cariche di pioggia e che fanno da cornice all'altopiano messicano. Nella zona temperate degli altopiani la media è 635 millimetri di pioggia all'anno. Nelle regioni più freddi, ad alta quota, si registrato tassi di 460 mm. Nell'area semidesertica a nord dell'altopiano messicano si registrano appena 254 mm di pioggia all'anno. In contrasto con l'aridità di questa ragione (in cui si concentra l'80% della popolazione messicana), in alcune aree del paese si registrano quasi 1.000 mm di precipitazioni all'anno, con punte di 3.000 mm.

La temperatura media del paese è di circa 19° C.

Biodiversità

Il Messico è uno dei 17 paesi megadiversi del mondo. Con circa 200.000 specie differenti, il Messico è la patria di 10-12% della biodiversità globale.

E' capofila nella biodiversità dei rettili con 707 specie conosciute, al secondo posto con 438 specie di mammiferi, quarto con 290 specie di anfibi, e sempre quarto per la propria flora, con 26.000 specie diverse.

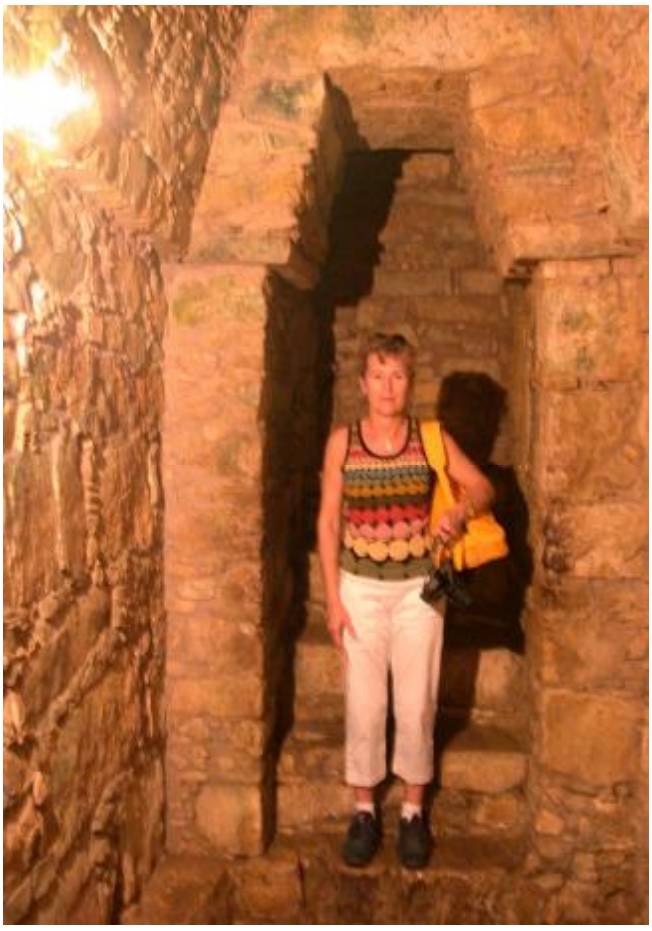
Il Messico è anche considerato il secondo paese al mondo per gli ecosistemi e il quarto per specie totali.

Circa 2.500 sono le specie protette dalla legislazione messicana.

Il governo messicano creò il Sistema Nazionale di Informazione sulla Biodiversità, incaricato di studiare e promuovere l'utilizzo sostanziale degli ecosistemi.

In Messico 170.000 chilometri quadrati sono considerati "Aree Naturali Protette". Sono inclusi 34 riserve della biosfera (ecosistemi inalterati), 64 parchi nazionali, 4 monumenti naturali, 26 aree per proteggere la flora e la fauna, 4 zone di protezione naturale e 17 santuari (zone con una ricca diversità delle specie).

PALENCHE



PALENCHE

PALENCHE

PALENCHE

PALENCHE-YAXCHILAN

PALENCHE-YAXCHILAN

PALENCHE-YAXCHILAN

PALENCHE

Economia

Il Messico ha un'economia di libero mercato, e fa parte dei paesi con un reddito medio-alto. E' all'11° posto fra le più grandi economie del pianeta in termini di prodotto interno lordo misurato a parità di potere d'acquisto.

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, il Messico nel 2007 possedeva il secondo reddito pro capite più elevato fra i paesi dell'America Latina in termini nominali a 9.716 $, e il più alto in termini di parità di potere d'acquisto, a 14.119 $.

Dopo la crisi economica del 1994, il Messico ha intrapreso una notevole fase di recupero, modernizzando e diversificando la propria economia. Le recenti amministrazioni hanno anche permesso un miglioramento delle infrastrutture e l'apertura alla concorrenza in settori quali quello portuale, ferroviario, delle telecomunicazioni, dell'energia elettrica, della distribuzione di gas naturale e degli aeroporti. La più grande fonte di reddito messicano è il petrolio.

Secondo la Goldman Sachs, nel 2050 le cinque più grandi economie del pianeta saranno quella di Cina, Stati Uniti, India, Brasile e Messico.

Il Messico è il più grande produttore di autovetture del Nord America, avendo superato Canada e Stati Uniti.

Secondo il direttore per il Messico presso la Banca mondiale, la popolazione in condizioni di povertà è diminuita dal 24,2% al 17,6% tra il 2000 e il 2004, passando dal 42% al 27,9% nelle zone rurali nello stesso periodo.

Tuttavia la disparità di reddito rimane un problema, ed enormi divari restano non solo tra ricchi e poveri, ma anche tra il nord e il sud del paese, e tra zone urbane e rurali; sono in esecuzione misure di contrasto alla povertà, ad esempio con il programma Probecat riservato ai disoccupati. I netti contrasti in termini di reddito e di sviluppo umano sono altresì un grave problema messicano. Nel 2004 l'indice di sviluppo umano adottato delle Nazioni Unite registrato nel Benito Juárez, un distretto di Città del Messico, e San Pedro Garza Garcia, nello Stato di Nuevo León, riportava un livello simile a quello registrato in Germania e Nuova Zelanda in termini di sviluppo economico, educativo e di aspettativa di vita. Al contrario, Metlatonoc, nello stato di Guerrero presentava un HDI simile a quello della Siria.

La crescita media annua del PIL per il periodo 1995-2002 è stato del 5,1%. L'inflazione ha raggiunto il livello più basso attestandosi al 3,3% nel 2005, e i tassi di interesse bassi hanno spinto il credito al consumo nella classe media.

Il Messico ha sperimentato all'inizio del XIX secolo un periodo di stabilità monetaria: il deficit di bilancio è stato ulteriormente ridotto e il debito estero si è attestato a meno del 20% del PIL.

Le rimesse da cittadini messicani che lavorano negli Stati Uniti hanno raggiunto i 20 miliardi di dollari nel 2004 ed è la settima più grande fonte di reddito estero, dopo petrolio, esportazioni industriali, manufatti, elettronica, industria automobilistica e alimentare.

Nel 2008 sono stati inviati in Messico 67,5 miliardi di dollari dagli emigranti negli Stati Uniti.

Circa il 90% del commercio messicano è stato messo sotto accordi di libero scambio con oltre 40 paesi, di cui il North American Free Trade Agreement (NAFTA) resta la più significativa. Quasi il 90% delle esportazioni messicane prendono la stradi degli Stati Uniti e del Canada, e quasi il 65% delle importazioni provengono da questi due paesi.

Altri importanti accordi commerciali sono stati firmati con l'Unione europea, il Giappone, Israele e diversi paesi dell'Europa centrale e del Sud America. Il Messico è diventato un attore importante nel commercio internazionale, tanto che se misurato in dollari il valore delle esportazioni messicane sarebbe il 15° al mondo, e il 10° se l'Unione europea venisse trattata come una singola entità statale, pari circa al totale delle esportazioni di tutti i membri del Mercosur considerati insieme, Venezuela compreso.

Agricoltura

L'agricoltura costituisce ancora l'occupazione di parte preminente della popolazione, che in grandi regioni la esercita ancora secondo modalità primitive, come nella valle di Tehuacàn, per gli archeologi la patria del mais, coltivato in centinaia di ecotipi primitivi da campesinos che arano i campi con un unico strumento della tecnologia occidentale, l'aratro di legno portato dagli uomini di Cortéz

In regioni diverse, verso gli Stati Uniti, l'agricoltura è alquanto evoluta, le varietà impiegate sono moderne, si usano fertilizzanti e antiparassitari, ma la spietata concorrenza imposta dal sistema del libero scambio voluto dagli Stati Uniti non consente ai piccoli proprietari, che hanno famiglie numerosissime, di accumulare il capitale necessario per nuove attrezzature. L'impiego di pratiche irrigue primitive, cui sono costretti contadini che non possono acquistare impianti di microirrigazione, sta abbassando, ad esempio, le falde

della regione di Celaya, una delle più avanzate, di 6 metri all'anno, destinando una regione popolosa a convertirsi in deserto .

MEXICO & ENOGASTRONOMIA

Quando i conquistadores spagnoli arrivarono in Messico, trovarono una civiltà molto avanzata e dai costumi culinari molto strani per loro. I banchetti serviti alla corte di Moctezuma erano infatti degni di figurare nei più sontuosi festini offerti dalle corti del vecchio continente.
La dieta del periodo precolombiano era basata sull' uso del mais che veniva considerato come una pianta sacra.
Tortillas, tamales e tanti altri piatti venivano confezionati con la sua farina.
Questa dieta a base di mais veniva integrata con carne soprattutto cacciagione e verdure come pomodori, patate dolci e fagioli. Di questi ultimi ne venivano coltivate diverse qualità e si può senz'altro dire che ai poveri non mancava mai una manciata di fagioli con cui guarnire le tortillas. Il peperoncino era la spezia che dava e cambiava il sapore ad una stessa qualità di cibo. Tuttora vien chiamato il vino dei poveri in quanto permette di scappare dalla monotonia di un regime alimentare fondato sull'uso del mais e dei fagioli.
Gli spagnoli portarono con loro nuovi cibi quali il riso, le cipolle, l'aglio e animali domestici soprattutto maiali e polli ed in un secondo tempo mucche. Da qui un nuovo modo di cucinare, il friggere, e di usare nuovi ingredienti quali il latte e il burro.
Ragion per cui le due cucine si mescolarono: i pomodori ed i peperoncini del nuovo continente venivano uniti al riso del vecchio e gli indigeni impararono a friggere la loro carne invece di mangiarla bollita o infilzata in un pezzo di legno.
La cucina messicana dunque ha il merito fra tutte le cucine "creole" di avere conservato ciò che di meglio c'era nella sua cucina adottando gli elementi più interessanti della cucina spagnola.

Curiosità

I messicani sono molto ospitali, estroversi e calorosi. Come gli spagnoli, salutano baciando di solito sulla guancia destra e danno subito del tu.
Il piatto nazionale messicano è **il mole poblano**. La parola mole dall'atzeco **molli** significa salsa aromatica al peperoncino ed è l'anima di questo piatto i cui altri ingredienti sono il tacchino ed il cioccolato.
L'origine di questo piatto ha una storia assai curiosa. Siamo nel XVI secolo. Le monache del convento di santa Rosa a Puebla furono prese dal panico quando vennero a sapere che il vescovo della diocesi, senza preavviso, stava per rendere loro una visita. Non avendo nulla da offrire che fosse all' altezza di cotanto ospite radunarono tutte le provviste del convento. Mescolarono quindi diversi tipi di

peperoncini a mandorle, a pomodori, a cipolle, a aglio, a pane, a tortillas, a banane, a grani di sesamo, a zucchero, a uvetta secca, a strutto, a foglie di avocado ed a tantissime erbe aromatiche e spezie. Pestarono il tutto e lo fecero cuocere per diverse ore aggiungendo per ultimo un po' di cioccolato per togliere un po' di asprezza al mole. E mentre la salsa bolliva, sacrificarono e arrostirono l'unico tacchino del convento. Quando il vescovo arrivò, gli fu servito il tacchino ricoperto da questa salsa miracolosa che fu apprezzata moltissimo.
Essendo la sua preparazione lunga e laboriosa, è riservata solo per le grandi occasioni. Comunque nei negozi specializzati si trovano moles già pronti per l' uso.
Le bibite nazionali messicane sono il **pulque** e la **tequila**.
La tavola di solito viene apparecchiata come da noi.

Messico

Il **Messico** (nome ufficiale: **Estados Unidos Mexicanos**; italiano: *Stati Uniti Messicani*) è una democrazia rappresentativa composta di 31 Stati federali e un Distretto Federale che occupa la parte meridionale dell'America Settentrionale. Secondo l'attuale costituzione, la sede dei poteri della federazione e capitale dello stato è Città del Messico, il cui territorio è stato designato come il Distretto Federale.

Il Messico è delimitato a nord dal confine con gli Stati Uniti d'America, a est dal Golfo del Messico e dal Mar dei Caraibi, a sud-est da Belize e Guatemala, e a ovest dall'Oceano Pacifico. Si estende su di una superficie di 1.972.550 km² (al quattordicesimo posto tra gli stati più estesi del mondo), ed è popolato da 111.211.789 persone, il che lo rende il più popoloso paese di lingua spagnola. Lo spagnolo convive in Messico con molte lingue indigene, ufficialmente riconosciute.

L'insediamento umano in questo territorio risale a più di 30 mila anni fa, da allora si succedettero svariati popoli, sia agricoltori della mesoamerica sia nomadi. Dopo la conquista spagnola, il Messico cominciò la sua lotta per l'indipendenza politica nel 1810. In seguito, per quasi un secolo, il paese è stato coinvolto in una serie di guerre interne e di invasioni straniere che hanno avuto un impatto forte in tutti gli ambiti della vita messicana. Per la maggior parte del XX secolo (principalmente per la prima metà) si assistette a un periodo di forte crescita economica nel contesto di una politica dominata da un unico partito politico.

Per volume di prodotto interno lordo (PIL), il Messico è considerata la tredicesima economia mondiale. Tuttavia la distribuzione della ricchezza è così diseguale che nel paese convivono indici di sviluppo umano che possono variare fra parametri paragonabili a quelli di nazioni sviluppate come la Germania e altri più vicini a quelli del Burundi.

Per una buona parte del XX secolo la principale fonte di ricchezza del paese è stato il petrolio, anche se il processo di industrializzazione del paese ha permesso il diversificare dell'economia. Le rimesse dei lavoratori all'estero sono aumentate di anno in anno, rappresentano il 3% del PIL e un'importante fonte di valuta estera per il paese, accanto ai proventi delle esportazioni di petrolio e del turismo.

Il Messico è una potenza regionale e il solo paese dell'America Latina ad essere membro dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sin dal 1994.

Storia

Epoca preispanica e civiltà pre-colombiane

Il passato americio del Messico mostra una grande diversità di civiltà. Come il resto d'America, i primi abitanti del paese furono probabilmente dei cacciatori asiatici che attraversarono lo Stretto di Bering al momento delle grandi glaciazioni. Il territorio messicano fu abitato da cacciatori e raccoglitori a partire da circa 30.000 anni fa. L'agricoltura iniziò a svilupparsi nel IX millennio a.C., anche se la coltivazione del mais, la più importante della regione, non iniziò fino al V millennio a.C. Il vasellame, importante segno della nascita di una società sedentaria, fu introdotto attorno al 2500 a.C., che viene accettata come data di inizio della civiltà mesoamericana. Mentre le popolazioni del deserto del nord continuarono a sopravvivere grazie a caccia e raccolta, nella parte meridionale del Messico l'agricoltura permise la transizione dalle società egalitarie del periodo preclassico antico (tra il XXV e il XVI secolo a.C.) - basate sulle differenze di genere, età e parentela - alle società più complesse del periodo preclassico mediano.

Dal XII secolo a.C. fino alla conquista spagnola nel 1521, il Messico fu la patria di civiltà avanzate, quali:

Gli Olmechi (apogeo dal 1200 a.C. al 500 a.C.).

La cultura e l'arte olmeca sono ancora poco conosciuti. Sebbene i loro resti siano pochi (testa olmeca di La Venta, si veda in particolare il Museo di Antropologia di Xalapa) si stima che la loro influenza sulla civiltà degli altri paesi sia stata decisiva (l'invenzione della scrittura e del calendario, il culto del giaguaro e il dio della pioggia, ecc). Tutte le civiltà della Mesoamerica pertanto fanno riferimento a quella olmeca.

La civiltà di Teotihuacán (100 a.C. al 650 d.C.)

Teotihuacán fu la più grande città-stato pre-colombiana e che dominò la civiltà che porta lo stesso nome. Costituisce uno dei siti archeologici più visitati del Messico. Fece sentire la propria influenza dal Nuovo Messico al Costa Rica. Nell'VIII secolo Teotihuacan cominciò a decadere e nella regione sorsero diversi Stati ostili fra loro. Nel X secolo questi Stati avevano esaurito le proprie forze, proprio mentre dal deserto del nord giungevano le prime tribù *chichimeche*. Nel frattempo, nel nord-est i popoli *Oasisamericani* crearono una civiltà propria, le cui vestigia più importanti in territorio messicano sono localizzate a Paquimé.

Zapotechi (apogeo dal 200 al 700.)

Stanziatisi prevalentemente nell'odierno stato di Oaxaca si costituirono in città-stato teocratiche. Oggi 400 000 persone parlano ancora il zapoteco. Uno dei principali siti archeologici è quello di Monte Albán.

I Maya (apogeo dal 200 al 900.)

Quella Maya fu una delle civiltà più evolute dell'epoca pre-colombiana, caratterizzata dallo sviluppo di importanti centri cerimoniali (il cui simbolo è il tempio a forma di piramide a gradoni). Fondarono la città di Chichén Itzá, una delle più importanti città del Messico pre-ispanico, e Palenque.

I Toltechi (apogeo dal 1000 al 1200.)

I Toltechi inaugurarono l'era dei sacrifici umani, ponendo fine ai riti pacifici. La capitale tolteca fu la città di Tula.

Gli Aztechi (apogeo dal 1200 al 1500.)

Questo popolo passò nel giro di poco meno di 200 anni dallo status di tribù nomade a quello di impero esteso su un vasto territorio del Messico centrale. La capitale dell'impero azteco fu Tenochtitlan, che divenne l'odierna Città del Messico dopo la sua distruzione nel 1521 ad opera dei conquistadores spagnoli. L'impero crollerà poco dopo, nel 1525.

Nel 1517 gli spagnoli con Francisco Hernández de Córdoba raggiunsero la costa della penisola dello Yucatán provenienti da Cuba. Diego Velázquez de Cuéllar inviò 4 navi comandate dal nipote Juan de Grijalva nel 1518. Una terza spedizione del 1519, guidata da Hernán Cortés, prese terra a Cozumel.

Gli spagnoli inizialmente vennero accolti pacificamente dall'imperatore azteco Montezuma poiché in base a segni premonitori e ad antiche leggende gli uomini di Cortes vennero scambiati per emissari di Quetzalcoatl, una delle principali divinità azteche.

Cuitláhuac e Cuauhtémoc furono gli ultimi leader dell'Impero azteco. Il primo venne sconfitto dagli invasori il 30 giugno 1520, e morì poco dopo durante l'epidemia di vaiolo. Cuauhtémoc, abbandonato dalla maggior parte dei suoi alleati, venne finalmente catturato e giustiziato dagli spagnoli nel 1521. Nell'autunno del 1521 cadde l'Impero azteco ad opera degli eserciti spagnoli composti principalmente da tlaxcalteca. Dopo due mesi e mezzo di assedio, Tenochtitlan fu espugnata, e nel giro di un anno gli spagnoli presero il controllo dell'intero paese e in seguito procedettero alla sottomissione dei regni indipendenti. Quasi tutti i popoli mesoamericani vennero assoggettati nei cinque anni successivi alla caduta di Tenochtitlan. Tuttavia i gruppi semi-nomadi del nord continuarono la resistenza fino quasi al XX secolo, quando gli yaqui negoziarono l'armistizio con l'esercito messicano.

I soldati spagnoli arrivarono accompagnati dai missionari che procedettero alla conversione degli indigeni al cattolicesimo. Tra i religiosi che giunsero nel paese vi furono Vasco de Quiroga, Motolinía, Martín de Valencia, Bernardino de Sahagún, Diego de Landa, Junípero Serra, Sebastián de Aparicio e Bartolomé de las Casas.

Vicereame della Nuova Spagna

Dopo la caduta di Tenochtitlan, Hernán Cortés si impossessò del governo del paese proclamandosi Comandante Generale e iniziando la conquista di un vasto impero coloniale conosciuto con il nome di Nuova Spagna. Il territorio, oltre al Messico arrivò a coprire gran parte del sud degli odierni Stati Uniti, (tra cui California, Arizona, Nuovo Messico e Texas). Vennero fondate alcune delle principali città messicane, quali Città del Messico (sulle rovine di Tenochtitlan), Guadalajara, Puebla e Monterrey, Querétaro.

Dal 1535 l'amministrazione della Nuova Spagna venne affidata ad un viceré. Il primo fu Antonio de Mendoza nominato da Carlo V.

Durante questo periodo, la madrepatria spagnola si arricchì grazie alle attività minerarie (oro e argento) e all'agricoltura (coltivazione di canna da zucchero e caffè). Porte di accesso al commercio del paese furono Veracruz (sul Golfo del Messico) e Acapulco (sull'Oceano Pacifico). Sul piano umano la popolazione indigena si ridusse dell'80% a causa delle epidemie e dei massacri. Si stima che prima dell'arrivo degli europei il Messico centrale possedesse 25 milioni di abitanti. Di questi ne erano rimasti poco più di un milione nel 1650 circa.

I tre secoli di dominazione spagnola (1525 – 1821) hanno coinciso con l'istituzione del Messico come nazione latina, ispanica, cattolica e meticcia, così come la conosciamo oggi. L'architettura, la gastronomia, le festività, e la struttura della famiglia sono ancora in gran parte influenzate da questi tre secoli di dominazione spagnola.

Nonostante la diffusa distruzione derivante dalla colonizzazione del Messico, una forma d'arte coloniale si sviluppò dal XVI secolo.

L'indipendenza

Rivolte separatiste scoppiarono contemporaneamente in diverse regioni dell'America Latina, tra cui il Messico. Nel 1809 morì l'eroe indipendentista Melchor de Talamantes. Il 16 settembre 1810, un creolo, il sacerdote Miguel Hidalgo y Costilla (oggi eroe nazionale), partì da quella che è oggi la città di Dolores Hidalgo nello stato di Guanajuato alla guida di un esercito formato da abitanti del villaggio e da popolazioni indigene contro la dominazione spagnola. Iniziò con successo la conquista della città, che avverrà nel 1811. Il movimento iniziò ad allargarsi. Creoli (coloni bianchi al potere l'economia locale), meticci e indigeni si allinearono contro i *Gachupines* (spagnoli nati nelle metropoli alla guida del potere politico). Il primo atto di indipendenza venne firmato il 6 novembre 1813, con il nome di *Atto Solenne della Dichiarazione di Indipendenza del Nord America*. L'atto di indipendenza del Messico sarà finalmente firmato il 28 settembre 1821.

Il 4 ottobre 1824 il Messico si dota di una costituzione, nasce così la repubblica.

Nell'autunno 1835 i coloni americani del Texas (85% della popolazione) si ribellano contro l'autorità del Messico (in seguito a Fort Alamo), proclamando nel marzo 1836 la "Repubblica del Texas". Il Guatemala e l'effimera Repubblica dello Yucatán dichiarano la secessione. Quest'ultima verrà reintegrata dal Messico dopo due tentativi.

Il XIX secolo

In seguito all'invasione statunitense e a vendite di ampie porzioni di territorio la superficie del Messico diminuì drasticamente.

Nel dicembre 1861 Spagna, Francia ed Inghilterra pretesero il pagamento dei debiti che il Messico aveva nei loro confronti, ed insediarono loro navi davanti al porto di Veracruz, dove imperversava il vomito nero.

Fu permesso loro di scendere a terra per poter portare avanti le trattative.

Nonostante queste, però, nel 1862 il Paese fu invaso da una spedizione voluta da Napoleone III (Spagna ed Inghilterra ritirarono invece le loro richieste) che culminò nella conquista del Paese e nella costituzione dell' Impero Messicano dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo che venne poi fucilato per ordine del Presidente repubblicano Benito Juarez il 19 giugno 1867 assieme ai generali conservatori Miguel Miramón.

Guerra messicano-statunitense

Il Texas, dichiaratosi indipendente, venne in seguito annesso agli Stati Uniti. Nel 1846 il Messico rivendicò il territorio compreso tra il Rio Grande e il Rio Nueces (fiume situato 300 km a nord del Rio Grande). Scoppiò la guerra tra il Messico e gli Stati Uniti che durò dal 1846 al 1848.

Le truppe degli Stati Uniti invasero e occupano il paese dal 1847 al 1848. Dopo la battaglia di Chapultepec, 14 settembre 1847, le truppe degli Stati Uniti issarono la bandiera americana sul Palazzo Nazionale: Città del Messico venne occupata.

La guerra si concluse con la firma del Trattato di Guadalupe Hidalgo, con il riconoscimento da parte del Messico del Rio Grande come confine con il Texas. Il Messico inoltre cedette più del 40% del suo territorio agli Stati Uniti, circa 2.000.000 km². Gli Stati della California, Nuovo Messico, Arizona, Nevada, Utah, la maggior parte del Colorado e del Wyoming divennero territori degli Stati Uniti in seguito alla guerra messicano-statunitense.

Nel 1857 venne promulgata la Costituzione, che disciplinò le istituzioni politiche messicane fino al 1917.

Il Messico moderno

Alla morte di Álvaro Obregón, Calles divenne il *Jefe maximo de la Revolución*. Nel marzo 1929 fondò il Partido Nacional Revolucionario, al fine di controllare i vari politici e ponendo se stesso a capo del partito. Al fine di evitare conflitti tra i generali nominò Presidente della Repubblica un civile Emilio Portes Gil per il periodo dal 1928 al 1930. Calles dovette lottare contro una cospirazione militare guidato da José Gonzalo Escobar. Gli anni '30 furono segnati dalla presidenza di Lázaro Cárdenas del Río dal 1934 al 1940, che si propose di rendere il Messico un paese socialista su imitazione dell'URSS. Il Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI) prese il potere nel 1946 e governò il paese senza interruzione fino al 2000, quando ci fu la

vittoria di Vicente Fox Quesada, candidato del Partito Azione Nazionale (PAN) (conservatore cristiano-democratico).

Geografia

Il territorio messicano si trova in Nord America, e la sua superficie è di 1.964.375 km², con una superficie continentale di 1.959.248 km² e una insulare di 5.127 km². Il Messico occupa il quattordicesimo posto tra paesi più estesi del mondo.

Ha un'estensione delle coste pari a 11.122 km ed occupa il secondo posto in America dopo il Canada per chilometri di costa.

Il territorio è in gran parte montuoso; fanno eccezione la penisola dello Yucatan e le coste sul Golfo del Messico. Diversi rilievi superano i 4000 m o addirittura i 5000 m; la cima più alta è quella del Citlaltépletl (Pico de Orizaba) (5.700 m), che fa parte della Fascia Vulcanica Trasversale. Le principali catene montuose sono la Sierra Madre Occidentale e la Sierra Madre Orientale, tra le quali si estende l'Altopiano Centrale del Messico (in cui sorge Città del Messico).

Fra i numerosi fiumi del Paese il più importante è il Río Bravo, che traccia il confine con gli Stati Uniti e sbocca nel Golfo del Messico.

Divise tra oceano Atlantico e oceano Pacifico si trovano numerose isole le quali tutte assieme arrivano ad una superficie di 5.073 Km², le principali sono: le Revillagigedo (Socorro, Clarión, San Benedicto, Roca Partida), e le isole Marías, nel Pacifico; le isole Guadalupe, Cedros, Ángel de la Guarda, Coronado, Rocas Alijos, Isola di Tiburón, Isla del Carmen, di fronte alla penisola della Bassa California e le coste di Sonora; e quelle di Ciudad del Carmen, Cozumel, Isla Mujeres..

Morfologia

La morfologia dello stato messicano presenta paesaggi accidentati e una moltitudine di vulcani. Il territorio è solcato dalla Sierra Madre Orientale e dalla Sierra Madre Occidentale, che sono il prolungamento delle Montagne Rocciose. La Sierra Madre Occidentale termina nel Nayarit, alla confluenza con la Fascia Vulcanica Trasversale. Da qui, parallelamente alla costa dell'Oceano Pacifico, corre la Sierra Madre del Sud.

La prolungazione a sud-est della Sierra Madre Orientale è nota come Sierra Madre de Oaxaca o de Juárez che, con la Sierra Madre del Sur si conclude nell'Istmo di Tehuantepec. A est di questa regione si trova l'altopiano centrale

del Chiapas e la Sierra Madre de Chiapas, che ha il suo culmine nel vulcano Tacaná a 4.117 metri sul livello del mare.

Formazioni geografiche tra le più caratteristiche del territorio messicano sono la penisola di Bassa California, nel nord-ovest, e la penisola dello Yucatán a sud-est. La prima è percorsa da nord a sud da una catena montuosa che prende il nome di Sierra de Baja California, Sierra de San Francisco o de la Giganta. Il suo punto più alto è il vulcano di Tres Vírgenes. La penisola dello Yucatán, al contrario, è una piattaforma di calcare quasi completamente pianeggiante.

Situato all'interno dell'arco compreso tra la Sierra Madre Oriental, l'Occidental e la Fascia Vulcanica Trasversale si trova l'Altopiano centrale del Messico, idealmente diviso in due parti dalle piccole colline di Zacatecas e San Luís. La parte settentrionale è più arida e posta ad un livello altimetrico inferiore rispetto a quella meridionale. Si trova il deserto di Chihuahua e il semideserto di Zacatecas. A sud delle colline si trova una fertile regione del Bajío con numerose valli fresche o temperate, come la Meseta Tarasca, la valle di Toluca, e la Poblano-Tlaxcalteca. Nella metà meridionale di questo altipiano si concentra la più alta concentrazione della popolazione messicana.

Tra la Fascia Vulcanica Trasversale e la Sierra Madre del Sur è situata la Depresión del Balsas e la Tierra Caliente de Michoacán, Jalisco e Guerrero. A Est, attraversando la Sierra Mixteca si trovano le Valli centrali di Oaxaca, circondate da montagne impervie che rendono difficile sia l'accesso che le comunicazioni.

Idrografia

I fiumi messicani possono essere raggruppati in tre bacini idrografici. Il bacino che versa nell'oceano Pacifico, il bacino del Golfo del Messico e un bacino interno. Il più lungo fiume messicano è il Rio Grande, che getta le sue acque nel Golfo del Messico. Scorre per una lunghezza di 3.034 km, e segna la frontiera con gli Stati Uniti d'America per buona parte del suo corso. Altri fiumi che si gettano nel Golfo sono l' **Usumacinta**, che segna parte della frontiera con il **Guatemala**, il Grijalva e il Pánuco, il cui bacino appartiene alla Valle del Messico.

Nel versante Pacifico si trova il fiume Lerma che getta le sue acque nel lago di Chapala, dal quale fuoriesce il fiume Rio Grande de Santiago. Altri grandi fiumi sono il Balsas, di vitale importanza per le città degli altipiani del Messico, il Sonora, Fuerte, Mayo e Yaqui, che sostengono la prospera agricoltura nel nord-ovest del paese, e il fiume Colorado, condiviso con Stati Uniti.

I fiumi interni, vale a dire quelli che non scorrono verso il mare, presentano spesso basse portate. Il principale è il fiume Casas Grandes che scorre tra gli stati di Chihuahua, Nazas e Durango. La maggior parte dei fiumi in Messico presenta basse portate, e quasi nessuno è navigabile.

In Messico sono presenti numerosi laghi e lagune, anche se spesso di dimensioni modeste. Il più grande corpo d'acqua interno è il lago di Chapala nello stato di Jalisco, anche se a causa dello sfruttamento intensivo è a rischio di estinzione. Altri laghi principali comprendono il Lago Patzcuaro, il Lago Zirahuén e il Lago Cuitzeo, tutti all'interno del Michoacán. In aggiunta, la costruzione di dighe ha portato alla formazione di laghi artificiali, come il Lago de Mil Islas in Oaxaca.

(notizie tratte dalla libera enciclopedia Wikipedia ; foto C.Fabbro e M.Calano, 2005)

USMACINTA

USMACINTA

USMACINTA

USMACINTA

USUMACINTA

UXMAL

UXMAL
claudio e iguana

…

YAXCHILAN

Guatemala

Il **Guatemala** è uno stato (108.809 km², circa 12.700.000 abitanti stimati [1], capitale Città del Guatemala) dell'America Centrale.

Confina a nord e nordovest con il Messico, ad nordest con il Belize a sud e sudest confina con El Salvador e con l'Honduras. Si affaccia a ovest sull'Oceano Pacifico e a est sul Mar dei Caraibi.

Il Guatemala, la nazione più popolosa del centroamerica, è una repubblica presidenziale, da qualche anno la situazione politica è abbastanza stabile ma nel recente passato vi sono stati diversi colpi di stato e periodi di guerra civile. L'attuale capo di stato, in carica dal 2007, è Álvaro Colom Caballeros.

La lingua ufficiale è lo spagnolo.

Storia

Etimologia

Le origini del nome Guatemala non sono chiarissime. Potrebbe essere stato coniato dai soldati aztechi scesi dal Messico al seguito dei conquistatori spagnoli, e in lingua nahuatl significherebbe "paese dei tanti santi" (cuauhtemalan), un riferimento ai “tanti alberi” delle foreste tropicali della penisola dello Yucatàn.

Epoca pre-colombiana (18/12.000 a.C. - 1521 d.C.)

Templi della città Maya di **Tikal** (IV secolo a.C.) emergono dalla giungla del Guatemala settentrionale. Tikal era la capitale di uno dei più potenti regni dell'epoca Maya

I primi insediamenti umani in Guatemala vengono fatti risalire ad un periodo compreso tra il 18.000 e il 12.000 a.C., in seguito alla migrazione umana dall'Asia nord-occidentale. I primi abitanti erano cacciatori e raccoglitori. Intorno al 3500 a.C. l'area entra nella fase neolitica, con la nascita e la diffusione dell'agricoltura del mais (circa sei mila anni dopo la rivoluzione neolitica in Medio Oriente). Ai tempi in cui Roma si espandeva nel Mediterraneo (VI-I Secolo a.C.), la città Maya di El Mirador, oggi sepolta nella giungla del Guatemala settentrionale, era la più popolosa dell'America pre-colombiana, con una popolazione di circa 100.000 abitanti e piramidi di 250.000 metri cubici (come El Tigre e Monos). Quello del Mirador fu il primo stato politicamente organizzato dell'America, comprendente un complesso di 26 città e conosciuto nei testi antichi come Regno di Kan. Mentre in Europa il mondo antico entrava in crisi e si viveva l'Alto Medioevo in Guatemala la

civiltà Maya visse la sua fase classica e raggiunse il suo culmine (250-900 d.C.). All'inizio del X secolo d.C. la civiltà crollò afflitta tra l'altro da siccità e invasioni barbariche, e l'Impero Maya si frazionò in numerose città-stato sparse per gli altipiani centrali.

Epoca coloniale (1521 – 1821 d.C.)

La conquista

Dopo la distruzione della capitale azteca Tenochtitlan (1521), nel 1523 Hernán Cortés diede a due luogotenenti, i fratelli Alvarado, il permesso di conquistare l'attuale Guatemala. Gli Alvarado, famiglia nobile di Badajoz, nell'Estremadura spagnola, guidati dal fratello maggiore Pedro, si allerarono inizialmente con il gruppo Maya dei Kaqchikel e con essi sottomisero i rivali del gruppo Quichè. In seguito sottomisero anche i propri alleati. Tra il 1524 e il 1527 i Maya del Guatemala vennero soggiogati e la conquista proseguì più a sud nell'attuale El Salvador. Il carattere violento di Pedro de Alvarado è testimoniato da numerose fonti: “impiccava o bruciava vivo qualunque capo locale che osasse opporsi a lui”.

Pare fosse sua abitudine anche quella di dare gli indigeni in pasto ai suoi cani. Dopo il suo passaggio la popolazione indigena chiamò quella terra Xoaticol, la terra “sotto il sangue”, il nome con cui il Guatemala è ancora oggi chiamato dalla popolazione autoctona.

Nel 1524 Alverado fondò Santiago de los Caballeros de Guatemala ufficializzando così il potere spagnolo nella nuova regione. Venti anni dopo Santiago era il quinto capoluogo del Nuovo Mondo, e la Capitaneria Generale del Guatemala (Capitanía General de Goathemala) la più grande provincia del Vicereame della Nuova Spagna, comprendente gli attuali Guatemala, Chiapas, Nicaragua, Honduras e Costa Rica.

Santiago era la città centro-americana più importante dopo Città del Messico, perché era lì che i Maya avevano messo in piedi la loro gloriosa civiltà, e lì avevano lasciato un grande patrimonio e una discreta popolazione, che tradotti in spagnolo diventavano oro e manodopera, gli strumenti necessari per soddisfare l’ambizione degli avventurieri del ‘500, ovvero “raggiungere un nobile status acquisendo ricchezza, terra e signoria sugli uomini”.

Gli spagnoli restarono comunque molto delusi dal Guatemala: quando partivano per cercare l'Eldorado molti di loro scomparivano, inghiottiti dalla giungla, e di giacimenti aurei non si vide l'ombra. L’impatto tra la civiltà europea e quella autoctona fu drammatico, con un calo della popolazione locale del 70% circa.

La società coloniale

La società del Guatemala coloniale era divisa sostanzialmente in tre gruppi: gli indios, i ladinos e l' èlite spagnola.

Gli **indios** del Guatemala, dopo il massacro e le vittime dei primi decenni, poterono sopravvivere proprio perché quella terra era povera di beni ambìti dagli spagnoli: la regione non offriva né metalli né condizioni climatiche favorevoli alle grandi piantagioni e grazie a questo gli indios del Guatemala non si estinsero, come accadde a tanti altri, per fatica e malattie nelle miniere e nelle grandi piantagioni di canna da zucchero. La mancanza di importanti centri minerari o prodotti da esportazione rafforzò l'esigenza degli spagnoli di trarre le loro risorse direttamente dal lavoro della comunità indigena: "poiché gli spagnoli riuscivano a trovare pochi lucrosi utilizzi della terra e del lavoro indigeno, sfruttarono la popolazione rurale attraverso tasse, rendite e servizi"

. Nel XX secolo la comunità maya del Guatemala era una delle comunità indigene più consistenti dell' intera America latina.

Nel corso dei secoli lo status indigeno di "subordinazione e soggiogamento fu costantemente rinforzato"

. Questo a sua volta rafforzò la tendenza delle comunità locali a chiudersi 'a riccio', nel tentativo di difendere la propria identità. La sussistenza di questa identità fu in effetti accettata dall'èlite spagnola che non aveva alcun interesse a distruggere le comunità Maya visto che da essa e dal lavoro di quest'ultima traeva le sue risorse.

La Chiesa da una parte tendeva ad annullare la cultura indigena per convertire i Maya al cristianesimo, dall'altra la proteggeva dagli attacchi delle èlite spagnole, quanto bastava per tenerla in vita, nel tentativo di "applicare" la nuova cultura cristiana su quella tradizionale. Ciò permise al clero di mantenere con le comunità indigene un rapporto migliore rispetto a quello esistente con le élites spagnole.

Il termine **ladinos** si riferiva in origine agli indigeni che avevano perso i legami con la comunità ed erano andati a vivere presso i conquistatori, ovvero indios parlanti lingua spagnola. Successivamente incluse anche alcuni bianchi economicamente decaduti e soprattutto i meticci, spesso prodotti di una coercizione fisica piuttosto che di un volontario accoppiamento, dato che gli spagnoli erano "più riluttanti a sposare le donne indigene che a violentarle"

I ladini andavano a coltivare terre non reclamate (numerose soprattutto nel Guatemala orientale), facevano i piccoli artigiani, vendevano cianfrusaglie nelle città, oppure diventavano gli 'scagnozzi' dei signori della terra. Erano legalmente distinti dagli indios ma non avevano uno status sociale né economico-politico superiore rispetto ad essi nel periodo coloniale. Spesso subivano le stesse discriminazioni razziali a cui erano soggetti gli indios.

L'**èlite spagnola** era indebolita dalle lotte per il potere tra i *peninsulares* e i *creoles*: i primi erano spagnoli nati in Spagna e avevano dei posti nel sistema governativo imperiale; i secondi erano spagnoli nati in America, non gestivano l'impero ma detenevano un effettivo potere locale, ottenuto in vari modi e basato sulla loro radicazione nel territorio. Il crescente attrito tra i due gruppi fu una delle cause della corrosione del sistema imperiale spagnolo e quindi dell'indipendenza latinoamericana.

L'economia coloniale

L'economia locale precolombiana, con villaggi proprietari di terre coltivate in comune, era inaccettabile sia per gli spagnoli che per la Chiesa. Si deportarono le popolazioni di vari villaggi dentro uno solo, per controllarle meglio, e la terra abbandonata andava alla Corona (in media una ventina di villaggi vennero fusi in uno). A una cinquantina d'anni dalla conquista gli spagnoli avevano già rilevato tutte le migliori terre situate attorno agli insediamenti. Solo una piccola frazione della terra dell'intera regione ebbe tuttavia un proprietario, e lontano dagli insediamenti gran parte del territorio rimase inesplorato, disabitato o ancora popolato da indigeni non-tributari.

Durante '600 e '700 vennero avviate modeste produzioni di zucchero e di cacao e il maggior prodotto d'esportazione fu l'indaco, un colorante coltivato nelle pianure del centro e dell'est.

I Quechì soffrivano molto le condizioni climatiche delle pianure: quando l'impero Maya era entrato in decadenza, per sfuggire alle 'invasioni barbariche' i Maya si erano rifugiati negli altipiani e nel corso dei secoli si erano disabituati alle condizioni ambientali della giungla tropicale e delle afose e umide pianure. Quelli che scendevano a lavorare nelle pianure per le piantagioni dei conquistadores spesso si ammalavano gravemente e a volte trovavano la morte. La maggior parte tentava sempre di ritornare al proprio villaggio alla fine di una commessa signorile, ma in alcuni casi gl'indios, per volontà o per costrizione, si stabilivano nei pressi del latifondo, perdevano i contatti con la comunità e col tempo si ladinizzavano. Alla fine dell'esperienza coloniale la distribuzione etnica del Guatemala sarà la seguente: i ladini saranno più numerosi nella fascia costiera pacifica, nella capitale e

soprattutto nell'est, le zone del paese più pianeggianti; la popolazione indigena risiedeva prevalentemente negli altipiani, in particolare quelli occidentali, che erano più elevati e quindi meno accessibili, e da li scendeva per rendere i suoi servigi ai padroni bianchi.

I primi cinquant'anni di indipendenza (1821-1871)

L'indipendenza del Guatemala dalla Spagna fu il frutto di un movimento anti-colonialista e non nazionalista: i creoli non si facevano portatori di un programma di ridistribuzione del potere, ma volevano semplicemente tagliare fuori la Spagna. Anzi è stata più la paura di una sollevazione della popolazione che non un vero e proprio progetto di acquisizione del potere, a muovere gran parte dell'èlite creola. Negli anni del crollo del Vicereame della Nuova Spagna (1812-1821), i creoli del Guatemala fecero perlopiù da spettatori, e proclamarono l'indipendenza solo quando ormai era chiaro che la Spagna non c'era più.

Le province guatemalteche formarono, insieme alle zone più meridionali della regione, le Province Unite dell'America Centrale (o Federazione Centro-Americana). La capitale rimase Città del Guatemala, che ancora oggi è la città più grande e moderna dell'America Centrale dopo Città del Messico. Le Province Unite ebbero vita breve, quindici anni. Anni politicamente instabili, aggravati dal crollo del prezzo sui mercati mondiali dell'indaco, un importante prodotto di esportazione verso l'Europa. Crisi economica e particolarismi politici favorirono la separazione di tutte le province, e la nascita di Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica (1838).

I regimi liberal-conservatori e lo sviluppo dell'economia da esportazione (1871-1944)

Intorno al 1850 la storia del Guatemala subisce una profonda svolta: prodotti tipici come indaco e **cocciniglia** diventano definitivamente obsoleti per il mercato internazionale, ma soprattutto, l'America centrale scopre di essere il luogo ideale per la produzione di caffè. Il caffè, a differenza delle tradizionali colture di coloranti, richiedeva grandi piantagioni e grandi quantità di manodopera. Dopo la fine del governo di Rafael Carrera (1840-1865), che dopo una rivoluzione era riuscito a stare al potere appoggiandosi in parte su indios e ladini (senza peraltro danneggiare troppo le èlite), i latifondisti più conservatori ripresero il potere, sotto la bandiera liberale, sostenuti dal boom della domanda di caffè in Europa. I liberali, che un tempo avevano a modello il sistema statunitense della piccola proprietà e del mercato libero, avevano adesso una mentalità più pratica ed erano disposti a chiudere un occhio su certe questioni "intellettuali": la piccola conduzione non poteva portare alcun giovamento alle grandi esportazioni di caffè, il mercato mondiale chiedeva grosse quantità ad un costo basso. Per coltivare caffè servivano molta terra e

molte braccia. Nel 1871 Justo Rufino Barrios, uno dei maggiori proprietari terrieri dell'epoca e membro dell'èlite creola, inaugura la nuova era liberale, che avrà termine dopo più di settanta anni con la rivoluzione democratico-borghese del 1944.

Il successo di alcune piantagioni centro-americane aveva spinto delle imprese straniere ad investire massicciamente in quella regione: francesi e americani fecero costruire una linea ferroviaria, mercanti inglesi e tedeschi aprirono canali commerciali e coltivatori tedeschi misero in piedi con successo efficienti piantagioni di caffè. Il nuovo governo liberale tra il 1871 e il 1883 vendette quasi 100.000 acri di terra. La terra finì velocemente nelle mani dei grandi latifondisti locali e di una manciata di imprese tedesche e nordamericane, dando origine ad un'economia d'esportazione strutturata su grandi tenute agricole e ad una delle "più piccole e più potenti oligarchie del caffè del Centroamerica". Nel 1940 lo storico Chester Lloyd Jones descriveva il Guatemala come una terra caratterizzata da "un'eccezionale concentrazione della proprietà in poche mani"

Nel 1877 una nuova legge agraria aveva abolito ogni forma di proprietà comunale e aperto la strada all'espropriazione della terra delle comunità indigene. Questa mossa da un lato favoriva l'acquisizione di terre per le coltivazioni di caffè e al contempo, togliendo mezzi di produzione e di sostentamento alla popolazione india, favoriva l'afflusso di forza-lavoro verso le piantagioni. I latifondisti erano soliti acquistare, più o meno per vie coatte, terre indigene per poi affittarle ai proprietari originari in piccoli lotti in cambio del lavoro nelle loro piantagioni.

Lo storico Greg Grandin ha mostrato con dei dati questo processo di espropriazione: "Nel 1870 la grande maggioranza di Maya del Verapaz risiedeva in liberi villaggi sparsi. Nel 1921, il 40% della popolazione totale dell' Alta Verapaz viveva nelle piantagioni sotto forma di lavoratori a giornata residenti (mozos colonos), scambiando il loro lavoro per il diritto di vivere e coltivare.[...]. Nel 1888, novantasette Maya dell'Alta Verapaz possedevano tenute agricole abbastanza grandi da essere ritenute fincas (piantagioni). Nel 1930 erano diventati nove. Entro il 1949 non ce n'era più nessuno"

I regimi liberali si garantirono la manodopera necessaria ricorrendo, oltre che all'espropriazione delle terre, al lavoro salariato forzato ·

Nel corso dei successivi decenni, l'apparato "coercitivo" sarebbe stato "basilare per il funzionamento del mercato del caffè" fino al 1945.

Gli introiti del lavoro nelle piantagioni non compensavano l'individuo, né la sua comunità per la perdita di forza lavoro. Il bilancio negativo si fece sempre più grave negli effetti a lungo termine sull'economia indigena e su quella del paese in generale.

Le condizioni di lavoro erano dure: molti "davano il fiore della loro giovinezza solo per finire disabili o ubriachi e ancora in debito"

Clima

Il clima tendenzialmente tropicale, varia a seconda dell'altitudine delle diverse zone del paese. La zona costiera è caratterizzata da un periodo secco in inverno (da novembre ad aprile) e da un periodo piovoso in estate, sul finire dell'estate la costa orientale è a rischio uragani, (nel 1998 il paese fu colpito dall'uragano Mitch e nel 2005 dall'uragano Stan con oltre 1500 vittime dovute alle alluvioni).
Mentre nelle zone costiere e delle pianure la temperatura media oscilla tra i 21° e i 27° C sui rilievi e sugli altipiani il clima è più temperato con medie che vanno dai 10 ° ai 16 ° C ed escursioni sensibili nel corso della giornata.

Economia

L'agricoltura, favorita dal fertile terreno vulcanico e dal clima, resta la base dell'economia, anche se risente dell'eredità del passato: alla fine dell' '800 le grandi società statunitensi ottennero nel paese grandi concessioni di terreno. Fra queste in particolare la United Fruit Company, oggi United Brand, avviò il regime delle monocolture con vaste piantagioni di banane. Dopo lo sviluppo degli anni '60 e '70 il Guatemala ha condiviso con il resto dell' America Latina la crisi degli anni '80, cui il governo ha tentato di porre freno con la diversificazione della produzione agricola e lo sviluppo del settore industriale. Tuttavia l'economia continua ad essere legata ai finanziamenti esteri, con la conseguenza di un pesante debito estero e uno tra i redditi pro capite fra i più bassi dell' America Latina, nonostante la situazione politica sia migliorata negli anni '90. Con un' esportazione basata esclusivamente su alcuni prodotti, la bilancia commerciale è costantemente in forte passivo. Si importano macchinari e mezzi di trasporto, combustibili, lubrificanti e prodotti chimici. Gli scambi avvengono innanzi tutto con gli Stati Uniti, seguiti da altri paesi latino-americani.

Sulla costa del Pacifico le grandi e moderne piantagioni producono i generi d' esportazione: caffè(il principale prodotto del paese), canna da zucchero e banane, mentre è in decadenza la coltura del cotone, un tempo importantissima. Altre colture industriali sono il tabacco, il cacao e gli agrumi. Nelle terre alte si producono, con tecniche arcaiche, generi destinati al consumo: mais, riso. Patate e fagioli. Un ruolo rilevante hanno l' allevamento bovino (con esportazione di carne), lo sfruttamento delle foreste che coprono più della metà del territorio e la pesca, in particolare delle aragoste. Le risorse minerarie sono scarse, vi è solo una limitata produzione di petrolio, zinco, piombo, antimonio e tungsteno.

In espansione è il settore industriale. Importanti le industrie tessili (cotonifici nella capitale e a Cantèl-Quetzaltenango) e l'agroalimentare. Vi sono inoltre raffinerie di petrolio a Hescuintla e Puerto Barrios, impianti chimici e petrolchimici, cementifici, manifatture del tabacco e della carta.

Il turismo sfrutta gli stupendi paesaggi, soprattutto quelli montani, e i monumenti Maya ha registrato una ripresa negli anni '90 con la fine dei conflitti armati. In via di sviluppo è il sistema di comunicazione interno; il paese è percorso dalla **Carretera Panamericana.**

Notevole è il traffico fluviale, e quello marittimo può contare sui porti di Puerto Barrios, Santo Tomàs, de Castilla e Livingston sul mar delle Antille e su quelli di Champerico e San Josè sul Pacifico.

Turismo

Di grande interesse sono le rovine delle antiche popolazioni: **Maya** e **Aztechi**.

Le rovine **Maya** più visitate sono quelle di **Tikal**, rovine composte da vari templi immersi nella foresta guatemalteca tra i quali spicca il tempio del Giaguaro il più alto(74 m).
La città più caratteristica di tutta Guatemala è **Antigua**; particolare e molto interessante, è la processione del venerdì santo che si tiene nelle vie della città di Antigua: le strade vengono ricoperte da tappeti di fiori e frutta, sui quali sfila la processione, che è composta da diversi carri portati sulle spalle da centinaia di uomini e donne.

Sotto il profilo della natura le mete più interessanti da visitare sono le cascate del fiume Izabal, (veri e propri terrazzoni di acqua cristallina divisi da fantastiche cascate); il fiume è balneabile e si possono fare bagni rilassanti immersi nella ricchissima e bellissima vegetazione.
Altro spettacolo della natura assolutamente da visitare è il lago **Atitlan**, il più

vasto e bello di tutta Guatemala; la sua caratteristica è quella di essere circondato da vulcani, e per questo motivo di avere parecchi punti del lago con acque termali.
Altra caratteristica del lago è il nome dei paesini che lo circondano, 12 paesi portano ognuno un nome dei 12 apostoli.

Caratteristica del territorio guatemalteco è la grande presenza di vulcani (più di trenta) che possono essere visitati con guide turistiche che accompagnano i turisti fino al cratere del vulcano.
I vulcani più visitati sono: il Pacaya (attualmente in attività, 2800 m di altezza) il vulcano de Agua (non in attività, 3800 m di altezza) ed il vulcano de Fuego.

ALIMENTAZIONE

Il mais era l'epicentro del mondo Maya, il granturco era considerato dono degli Dei, era sacro e la semina doveva essere fatta secondo un rituale adatto. Il mais rappresenta ancora l'elemento principale del pasto degli indios. La milpa (il campo di mais) si incontra in quasi tutta la regione montuosa. La tortilla (focaccia di mais senza sale cotta su un disco di terracotta) è l'elemento base della cucina delle popolazioni indigene insieme ai fagioli ed al chile (peperoncino piccante). Si beve l'atol (bevanda di mais bollito) ed il pinol (mais tostato e macinato che sostituisce il caffè). Nei giorni di festa si preparano i tamales (pasta di mais avvolta in foglie di mais in forma di involtini, cotti poi a vapore) e si beve il guaro (liquore fatto di mais o crusca fermentati).

Il Pulque

Il Pulque è una bibita molto nutriente e dal prezzo abbordabile, si etrae dalla foglia dell'agave ed ha un tasso alcolico di poco superiore a quello della birra.
Ai tempi degli atzechi veniva dato da bere durante le cerimonie sacrificali umane sia ai sacerdoti, per eccitarli, che alle povere vittime per rendere più "tranquilla" la loro morte. Veniva anche usato come medicinale e servito in occasioni speciali. Si dice che sia anche un potente afrodisiaco ed aumenti l'appetito.
Ha un aspetto lattiginoso ed è poco apprezzato dagli stranieri che descrivono il suo sapore come a quello del latte mescolato a quello della polvere di cannone e a del formaggio fermentato.

La Tequila

La Tequila prende il suo nome dalla città nello stato di Jalisco che da secoli la produce.
Viene estratta dall'agave azzurra tequilana e dopo una fermentazione di tre giorni la si distilla ottenendo un liquore trasparente di altissima gradazione alcolica (80°/100°).
Prende il nome di "**silver**" o **blanco tequila** se viene imbottigliata entro 60 giorni dalla sua distillazione. Se l'invecchiamento avviene in barili di legno (dai 2 ai 12 mesi) prende il nome di **resposado** e **añejo** se l'invecchiamento supera l'anno. Se poi la si colora con del caramello prende il nome di **tequila gold**.
La si beve accompagnata da del limone verde e da del sale.

GUATEMALA, ANTIGUA

ANTIGUA

ANTIGUA

ANTIGUA..

ATITLAN

ATITLAN

ATITLAN

ATITLAN

CHICHICASTENANGO

CHICHICASTENANGO

CHICHICASTENANGO

CHICHICASTENANGO

CHICHICASTENANGO

CHICHICASTENANGO

CHICHICASTENANGO

TIKAL

Gastronomia

Il *Fiambre* è un piatto tipico del Guatemala che viene consumato abitualmente nei giorni di Ognissanti e dei Defunti (1° e 2 novembre), al culmine di un ciclo di festività religiose.

(fonte : libera enciclopedia Wikipedia, foto C.Fabbro e M.Calano, 2005)